

→ **È il fantasista** acquistato dal Werder la grande star della serata: segna e detta il gioco dei suoi
→ **La squadra romana** in partita solo all'inizio, inutile aggrapparsi all'estro di De Rossi e di Totti

Diego e Melo, samba a Roma

La Juve brasiliana è già realtà

Foto di Claudio Onorati/Ansa

ROMA	1
JUVENTUS	3

ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Mexes, Burdisso, Riise (25' st Vucinic), De Rossi, Pizarro, Taddei (1' st Tonetto), Perrotta (35' st Cerci), Menez, Totti.
JUVENTUS: Buffon, Grygera, Cannavaro, Chiellini, De Ceglie (28' st Legrottaglie), Tiago, Melo, Marchisio (16' st Camoranesi), Diego (39' st Poulсен), Iaquineta, Amauri.

ARBITRO: Rocchi di Firenze

RETI: nel pt 25' Diego, 35' De Rossi, nel st 22' Diego, 48' Melo

NOTE: angoli: 10-6 per la Juventus. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti De Rossi, Taddei, Marchisio, Tiago, Perrotta e Diego. Spettatori: 65 mila, incasso 1.295.145 euro

Niente da fare per la Roma contro la Juve. All'Olimpico i bianconeri di Ferrara hanno una marcia in più ed è brasiliana. Decidono il genio di Diego e l'energia di Felipe Melo. L'anti-Inter, per ora, è bianconera.

CARLO TECCE

ROMA

Imparate il nome, per esteso: Diego Ribas da Cunha. Imparate data e luogo di nascita, a memoria: Ribeirão Preto, Brasile, 28 febbraio 1985. E il coro: «Olè olè olè, Diego, Diego». Qui a Roma, dove giocava Falcao e Platini vedeva i cocodrilli nel fossato del campo, il campionato italiano, e romanisti e juventini e gli altri, fanno la conoscenza di un campione. Come si dice, meglio: un fenomeno. Dall'1-4 di quattro mesi fa al 3-1 di ieri, nell'ennesima Roma-Juventus dai «nervi tesi», c'è la novità Diego che, oltre alla doppietta e alla genesi della vittoria, rinfresca schemi e uomini ormai vecchi, andati, desueti.

LE PREMESSE

Tanti aggettivi per rafforzare un concetto, e forse per distillare un po' di tristezza. Perché Francesco Totti, 33 anni a ottobre, prende un paratone in faccia di Buffon e un palo, poi il niente. Perché Alessandro Del Piero, 35 anni a novembre, saltella nel riscaldamento e scom-



Ribas de Cunha Diego (24 anni) ha giocato con Santos, Porto e Werder Brema

pare da occhi e telecamere, confinato alla panchina dall'amico-allenatore Ciro Ferrara, intelligente e pure tosto. Già, il napoletano che veste in camicia bianca e pantaloni di lino. Debuttante, più o meno come Leonardo. Ferrara ha rimosso il passato, peraltro debole e provvisorio. Leonardo ha subito il passato, Carletto Ancelotti, le coppe, i primati sbandierati. La Juve di Ferrara è anche la Juve di Diego, non tanto per quel che verrà, tantissimo per il modulo (con il trequartista) cucito addosso al brasiliano. Due attaccanti e mezzo, nella serie A delle formiche e del catenaccio, rappresentano una piccola rivoluzione, che soltanto i forti dentro (e nell'organico) sanno e possono fare. Quel passato, che ha in-

garbugliato Leonardo, continua a immobilizzare Luciano Spalletti. La Roma dei tre secondi posti è sempre uguale a se stessa, soltanto invecchiata di tre anni, appesantita da voci e indiscrezioni, pressata da credi-

Travolgente

Soprattutto la prima rete è un capolavoro di tecnica e astuzia

tori e senza soldi da spendere. Un equivoco che si riflette sulla squadra, un collettivo dalle eccellenze De Rossi alle mine (davvero) vaganti Menez. Incompleta, nient'altro. I giallorossi cominciano da zero, in

classifica e nel morale. La Juventus ha più voglia e convinzione. Tra calciatori che si fanno ombra e traversoni e terzini improponibili, c'è la luce di Diego: che smista palla a centrocampo, che apre in profondità, che approfitta di un errore di Cassetti, che segna e si trasfigura nell'esultanza. La differenza è Diego. Alla Roma non manca l'orgoglio, nemmeno adesso che manca l'adorato Totti e, in particolare, un attaccante di professione (Vucinic entra nel secondo tempo). La Vecchia Signora è abbastanza immatura, capisce che è arrivato il momento dello sviluppo, ma impreparata - non sa come sfruttare le proprie abbondanze. Felipe Melo s'incarta a trenta metri dalla porta, Pizarro stuzzica De Rossi che, da ve-